

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 1 ottobre 2016



CENTRO STUDI CNI

Italia Oggi 01/10/16 P. 38 Ingegneria, giù le immatricolazioni Gabriele Ventura 1

PONTE SULLO STRETTO

Italia Oggi 01/10/16 P. 5 Il ponte sullo Stretto serve Domenico Cacopardo 2

LEGGE DI STABILITÀ

Stampa 01/10/16 P. 19 Nella manovra 3 miliardi in più per rilanciare gli investimenti Roberto Giovannini 4

INTERNET

Stampa 01/10/16 P. 13 Washington rinuncia al controllo del Web Paolo Mastrolilli 6

INGEGNERIA AEROSPAZIALE

Stampa 01/10/16 P. 17 Rosetta, missione compiuta sulla cometa Antonio Lo Campo 7

SCIA

Italia Oggi 01/10/16 P. 45 Scia 2, scontro governo-regioni Marilisa Bombi, Luigi Chiarello 9

Civile e ambientale in crisi. Meglio industriale

Ingegneria, giù le immatricolazioni

DI GABRIELE VENTURA

Crollano le immatricolazioni a ingegneria civile ed ambientale. Crescono invece le classi di laurea di ingegneria dell'informazione e industriale, mentre in generale torna ad aumentare il numero di immatricolati all'università e ai percorsi ingegneristici, che restano in testa alle preferenze dei giovani che intraprendono gli studi universitari. Emerge dal consueto rapporto del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri sugli immatricolati ai corsi di laurea ingegneristici per l'anno accademico 2014-2015, basato sui dati Miur: Gli immatricolati alle facoltà di ingegneria, come detto, tornano ad aumentare sia in numero (255.294 a fronte dei 252.457 dell'anno accademico 2013/14), sia in proporzione al bacino potenziale costituito dai diplomati delle scuole superiori: 56,8% a fronte del 56,4% dell'anno accademico precedente, dopo un decennio di progressiva contrazione che aveva ridotto la quota di diplomati delle superiori immatricolati dal quasi 75% rilevato nell'anno accademico 2002/03 al 56,4%

del 2013/14. Entrando nel dettaglio delle classi di laurea, come detto, a fronte di un incremento complessivo pari al 2,2%, considerando tutte le classi di laurea che permettono l'accesso all'albo degli ingegneri, che diventa 7% per i corsi della classe L-8 Ingegneria dell'informazione e 6% per quelli della L-9 Ingegneria industriale, si assiste ad un calo vertiginoso del numero degli immatricolati ai corsi attinenti al settore civile-edile, conseguenza della grave crisi che il settore delle costruzioni e dell'ingegneria civile sta attraversando. Nell'anno accademico 2014/15, infatti, gli immatricolati alla classe L-7 Ingegneria civile ed ambientale si sono ridotti di circa il 15% rispetto all'anno precedente. Considerando che anche il numero di immatricolati ai corsi di laurea «ex architettura» ha subito una importante contrazione (-16% gli immatricolati della classe L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia e -6,1% alla L-17 Scienze dell'architettura), dal rapporto emerge evidentemente come si stia assistendo ad una progressiva «fuga» dai corsi del ramo civile, tanto da risultare il settore ingegneristico meno ambito dai futuri ingegneri.



Sarebbe un volano per lo sviluppo del Sud e per la nuova metropoli Reggio Calabria-Messina

Il ponte sullo Stretto serve *I problemi tecnici sono stati risolti da molto tempo*

DI DOMENICO CACOPARDO

Lo confesso: sono in pieno conflitto di interessi (moralì e materiali) se scrivo del Ponte sullo Stretto di Messina. Già: sono messinese, anche se l'ho lasciata il 2 ottobre 1947. Ma ci sono sempre tornato rimanendoci per periodi prolungati, incontrando i compagni di scuola media (Collegio Sant'Ignazio, manco a dirlo dei gesuiti, il primo fondato dal santo) anno dopo anno finché siamo diventati adulti e anziani, rimanendo in pochi. Ho conosciuto Messina negli anni d'oro del dopoguerra, un fermento culturale poi rapidamente perduto, una fiera campionaria al confronto della quale Bari faceva ridere, e fervore, il fervore della ricostruzione e dello sviluppo, intorno al porto. Per dire unico cantiere di aliscafi al mondo la Rodriguez di Messina. Ho sempre mangiato pane e attraversamenti, essendo il mio parentado in parte residente a Reggio Calabria: mi ricordo un lungo elenco di cugini che pendolavano per frequentare l'università.

Poi, all'inizio degli anni '60, ho cominciato a mangiare pane e Ponte. Mio padre, ingegnere, fu chiamato a far parte della prima commissio-

ne tecnica che doveva stabilirne la fattibilità. Il punto delicato dell'operazione non era rappresentato dai movimenti tellurici ma la circostanza che le due sponde dello Stretto si muovono in modo asincrono.

Fu anche esaminata la possibilità di realizzare un tunnel, scartata poi per la profondità marina e per l'esistenza di una faglia, quella che causa l'asincronicità dei movimenti. La commissione era emanazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a parole l'unico organo tecnico consultivo dello Stato, nei fatti il luogo di incontro tra l'accademia (le facoltà di ingegneria) e il Genio civile, il corpo specialistico che realizzò la ricostruzione del Paese bene e in tempi record (una delle ragioni del «miracolo italiano»).

Fu un giorno solenne quello in cui la commissione consegnò la relazione con la quale dimostrava, in termini ingegneristici, che il ponte era realizzabile e che l'unica e imprescindibile condizione era che, una volta completati tutti gli accertamenti, fossero stanziati e disponibili i fondi necessari, ingenti, per farlo. L'opera non presentava nessun aspetto non risolvibile alla luce delle conoscenze tecniche del tempo.

Perciò l'altra sera sono trascorrevi ascoltando una nota trasmissione, nella quale **Eugenio Scalfari**, onusto d'età e di carriera, dichiarava che ci sarebbero questioni tecniche irrisolte per la realizzazione di un ponte del genere. Ciò è sicuramente vero per tutti coloro che ignorano l'ingegneria (non solo quella

attuale ma anche quella degli anni '60) e per coloro che, conoscendola, non conoscono il settore «Ponti» o sono in malafede. Come anche non ci sono irrisolvibili problemi di carattere ambientale, tranne quello - gestibile - del cambiamento dello «Skyline» delle due coste.

Nella trasmissione di cui sopra, Severgnini ha fatto presente che non c'è la viabilità italiana e siciliana di sostegno all'opera. Come dire che in un palazzo in costruzione non ci sono (ancora) i pavimenti. Constatazione ovvia, visto che non abbiamo nemmeno cominciato.

Ma, iniziando, penso che chi se ne occuperà non sarà così sprovveduto da non pianificare l'adeguamento delle reti ferroviaria e stradale. Attualmente il servizio dei traghetti, abbandonato di fatto dalle ferrovie, è monopolizzato dalla società privata, della quale è socio rilevante il deputato **Francantonio Genovese**, noto alle cronache giudiziarie del Paese.

Di sicuro, si tratta di un impianto che cambierebbe la geografia intima di siciliani e calabresi: abituati ai disagi dei «ferry-boat» o delle navi di Caronte, si troverebbero a fare i conti con un'unica metropoli costituita da Reggio e riviera e Messina e ri-

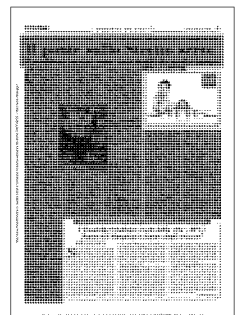
viera, con una facilità di spostamento superiore a quella tra le due sponde (europea e asiatica) di Costantinopoli (Istanbul): per la cronaca due dei tre ponti di quella città sono stati costruiti da un'impresa italiana. C'è un argomento che non

viene evocato a sufficienza: si tratta del valore in Pil che un'opera del genere darebbe all'Italia, alla Calabria e alla Sicilia e alle provincie interessate che sono tutte quelle delle due regioni, ma specialmente quelle che si affacciano sullo Stretto.

Un argomento questo, sempre più attuale e che andrebbe spiegato al mondo antagonista: ci lamentiamo dell'insufficiente intervento dello Stato nel sociale, pensioni, sanità e assistenza? La



Reanto Accorinti



crescita del Pil e la produzione di ricchezza sono l'unico modo conosciuto per poter disporre delle necessarie risorse: crescita zero o decrescita felice sono le parole d'ordine degli imbecilli. Quindi, gli investimenti in energia (anche tradizionale, termica e idroelettrica), nell'Alta velocità, nei tunnel (Brennero), nel Ponte e tutti gli altri che migliorano il sistema delle infrastrutture nazionali dovrebbero essere vitali per chi vuole di più. I 5Stelle sono una setta di non-conoscenti, non-volenti, non-pensanti e quindi non sono recuperabili all'interesse nazionale.

A Messina è ancora sulla breccia **Renato Accorinti**, capo dei Noponte e sindaco. Un'altra esperienza fallimentare per il comune.

Si batterà contro (ma non sarà più sindaco): sarà un'espressione dell'autolesionismo di una città che ha celebrato il suo definitivo affossatore, l'ingegner **Luigi Borzi**, responsabile del

piano di ricostruzione della città. Una visione miope e tutta rivolta al passato con la rinuncia alla ricostruzione dei grandiosi monumenti secenteschi e successivi.

Sappiamo che a Varsavia la ricostruzione «tal quale» ha donato alle generazioni del dopo-guerra l'habitat di qualità, condizione irrinunciabile per lo sviluppo culturale di una comunità. Messina è scettica e non vuole essere illusa un'altra volta. E ha ragione.

Infine, c'è il problema dei problemi: la corruzione e la criminalità, due volti del medesimo fenomeno. Le risposte competono, prima di tutto, a siciliani e a calabresi che debbono cessare di essere proni e quindi complici, e allo Stato che deve organizzarsi per impedire che l'opera possa finire anche in minima parte in mani mafiose. Il resto è alibi di incompetenti, di ignari e di ignavi.

www.cacopardo.it

—© Riproduzione riservata—

L'ISTAT: AD AGOSTO TORNA A CRESCERE L'OCCUPAZIONE: + 13 MILA POSTI IN UN MESE E + 162 MILA IN UN ANNO

Nella manovra 3 miliardi in più per rilanciare gli investimenti

Il governo tratta sulla flessibilità e cerca di frenare i falchi Ue guidati da Dombrovskis

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Mancano ancora diversi giorni al varo della manovra vera e propria, e nelle stanze del governo si continua a lavorare in un certo senso al buio, visto che ancora non è chiaro quanti e quali saranno i margini a disposizione dell'Esecutivo per poter varare provvedimenti economici che in alcuni casi sono molto costosi. Tutto dipenderà da come andrà il negoziato con Bruxelles e la Commissione europea, come ha riconosciuto lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan al nostro giornale. Pure in un contesto di «dialogo continuo», ha detto Padoan, con Bruxelles «ci sono punti ancora da chiarire», anche se ci sono fondate speranze di varare una manovra che contenga elementi espansivi.

Elementi espansivi che non potranno però - lo fanno capire fonti nei ministeri economici - soddisfare le molte aspettative formulate in questa settimana anche sulla base di precise indicazioni dello stesso premier Matteo Renzi. Per adesso, dunque, si sta lavorando soprattutto a un nuovo piano di tagli alla spesa pubblica per 4-5 miliardi, oltre che a un programma per aumentare il contrasto all'evasione e accrescere le entrate tributarie.

Sarebbe anche il modo giusto, si fa osservare, per far capire alla Commissione europea - dove potente è la spinta contraria a fare ulteriori concessioni sul fronte

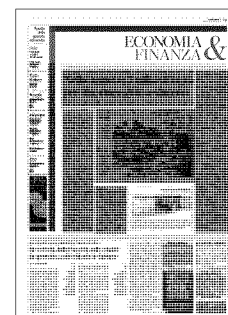
della flessibilità di finanza pubblica all'Italia - che il nostro Paese opera in modo serio e rigoroso. In questo modo si potrebbe dar fiato alle «colombe» e frenare l'ira dei falchi guidati dal Commissario lettone Valdis Dombrovskis, responsabile dell'euro e con l'interim per i mercati finanziari, il finlandese Jyrki Katainen (investimenti e crescita) e il tedesco Guenther Oettinger (agenda digitale più l'interim del bilancio). Uno schieramento che conta sul sostegno del Ppe, guidato dal capogruppo Manfred Weber, vicinissimo al

ministro delle Finanze di Berlino Wolfgang Schäuble.

Ma oltre ai nuovi tagli alla spesa, la manovra 2017 dovrebbe contenere anche misure per favorire gli investimenti e rilanciare la competitività per circa 3 miliardi. Nel pacchetto rientreranno gran parte degli interventi previsti da Industria 4.0, la nuova imposta sul reddito imprenditoriale (Iri), la riduzione dell'Ires a quota 24%, l'Iva per cassa per le piccole imprese, la riedizione dei superammortamenti, potenziati al 250% per l'innovazione tecnologica, oltre al probabile rafforzamento degli sgravi alla produttività nei contratti aziendali. Ci sarà poi spazio per le misure concordate con i sindacati in materia previdenziale, su cui a questo punto sarebbe impossibile fare marcia indietro. Stesso discorso vale per il rifinanziamento delle risorse per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. Ma non c'è dubbio che una buona metà della manovra sarà destinata a disinnesare le clausole di salvaguardia sull'Iva.

Nel frattempo l'Istat fa sapere che il tasso di disoccupazione in Italia è rimasto invariato ad agosto all'11,4% ma gli occupati tornano a crescere, di 13 mila unità rispetto al mese precedente (cioè +0,1%, mentre a luglio si era registrato un -0,3% che aveva fatto gridare i pessimisti alla fine della ripresa economica). Nel confronto con l'agosto del 2015, l'Istat conta 162 mila occupati in più (l'aumento è dello 0,7%). Ad aumentare sono soprattutto i lavoratori a tempo indeterminato, su base mensile +45 mila (+0,3%) e su base annuale +253 mila (+1,7%). Scende la disoccupazione giovanile: ad agosto i senza lavoro fra i 15 e i 24 anni (al netto di chi studia, naturalmente) è risultato del 38,8%, in calo di 0,4 punti rispetto al mese precedente. Dopo l'aumento di luglio (+0,4%) ad agosto la stima degli inattivi rimane quasi invariata al 35,2%. Stabile anche il tasso di occupazione (al 57,3%).

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



11,4

per cento
Il tasso
di disoc-
cupazione
in Italia
nel mese
di agosto
è rimasto
invariato

38,8

per cento
Il tasso
di disoc-
cupazione
giovanile
è in lieve calo
ad agosto
ma sempre
altissimo



La disoccupazione giovanile è scesa dello 0,4% al 38,8%

FINISCE IL RUOLO DI SUPERVISORE DEL DIPARTIMENTO DEL COMMERCIO. IN ARRIVO RICORSI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE PER IMPEDIRE IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

Washington rinuncia al controllo del Web

Toccava al governo Usa assegnare i domini, ora la gestione passa all'ente Ican. La rabbia di Trump

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Da ieri sera a mezzanotte gli Stati Uniti hanno perso il controllo di internet. Nel senso che l'Internet Corporation for Assigned Name and Numbers, cioè l'organizzazione no profit di Los Angeles incaricata di assegnare gli indirizzi e i nomi sul web, ha smesso di dipendere dal Department of Commerce del governo americano. Sembra un dettaglio tecnico, ma sta provocando una bufera politica negli Usa, dove quattro stati hanno fatto causa per bloccare l'operazione.

L'Icann esiste dal 1998 ed è indipendente, però finora era sotto la supervisione di Washington, che poteva intervenire per risolvere eventuali dispute. Ora resterà con gli stessi compiti, ma passerà sot-

to il controllo di «international stakeholders» della comunità di internet, cioè commissioni governative e delle industrie private, comitati tecnici, esperti di telecomunicazioni e utenti. Il progetto iniziale era sempre stato quello di svincolare l'Icann dalla supervisione dell'esecutivo Usa, ma nel 2005

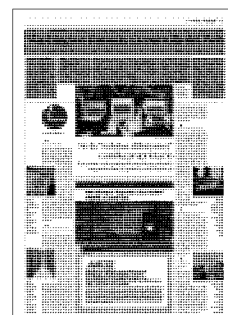
Bush lo aveva sospeso, per «mantenere il ruolo storico nell'autorizzazione dei cambiamenti». Lo scandalo provocato nel 2013 dalle rivelazioni dell'ex agente della Nsa Edward Snowden ha riportato la pressione globale su Washington.

Nella sostanza non cambia molto, perché le strutture della

rete continueranno a funzionare come sempre. Non accadrà che la Russia o la Cina potranno dettare al mondo come usare internet. Il passaggio però sta provocando polemiche politiche negli Usa, anche perché avviene proprio sullo sfondo delle recenti incursioni degli hackers di Mosca nelle banche dati dei

politici americani e nei sistemi elettorali di 20 Stati, con l'intento denunciato dai servizi segreti e da alcuni parlamentari di influenzare le elezioni in programma a novembre. Il candidato repubblicano Trump, peraltro sospettato di essere il beneficiario di queste incursioni, ha già detto di essere contrario, mentre quattro stati, Arizona, Oklahoma, Texas e Nevada hanno fatto causa sostenendo che sarebbe una cessione di proprietà del governo Usa.

© BY NC ND ALI CINI DIRITTI RISERVATI



Rosetta, missione compiuta sulla cometa

La sonda spaziale si è schiantata all'ora prevista sulla 67P. Spettacolari foto e migliaia di dati raccolti

ANTONIO LO CAMPO
TORINO

Missione conclusa. E con puntualità assoluta. Anzi, in anticipo di 90 secondi, alle 13,20 ora italiana di ieri. Tra gli applausi dei tecnici del centro europeo di Darmstadt, in Germania, i dati e i grafici sui monitor hanno confermato: la sonda Rosetta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), è atterrata sulla cometa 67P, concludendo una complessa missione iniziata il 2 marzo 2004 con il lancio dalla Guyana in vetta a un razzo Ariane 5.

La sonda non ha avuto un impatto violento. Potrebbe anche essere rimbalzata, perché sul nucleo della cometa, a differenza di ciò che accade sui pianeti, la gravità è zero. Ma si è fatto di tutto per farla atterrare dolcemente, impartendo al cervello elettronico della sonda i dati necessari per farle percorrere una traiettoria molto allungata, con il punto più basso tale da farla atterrare o «accometare». E lo si è fatto per farla lavorare fino alla fine: Rosetta, carica di tecnologia e scienza made in Italy, nella fase finale prima dell'atterraggio, e prima dello spegnimento totale degli strumenti, ha ancora scattato immagini, ottenendo dati su gas, polveri e

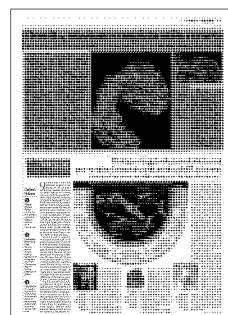
plasma del nucleo ghiacciato della cometa scoperta dagli scienziati russi Churjumov e Gerasimenko. E ora Rosetta viaggerà con lei nella vertiginosa corsa nelle zone più buie del nostro sistema solare. «Chissà se un giorno qualche turista spaziale non troverà le tracce di questa incredibile missione portata a termine dall'Europa, con un grande ruolo della tecnologia italiana - dice Roberto Battiston, Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana - Oggi si parla di miniere sui corpi celesti minori. Un giorno, se andremo su Marte, potremmo sfruttare queste risorse per approvvigionarci di acqua o carburante».

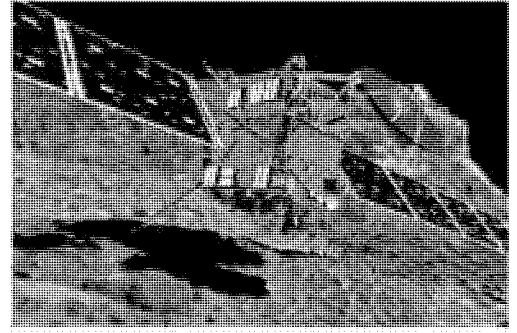
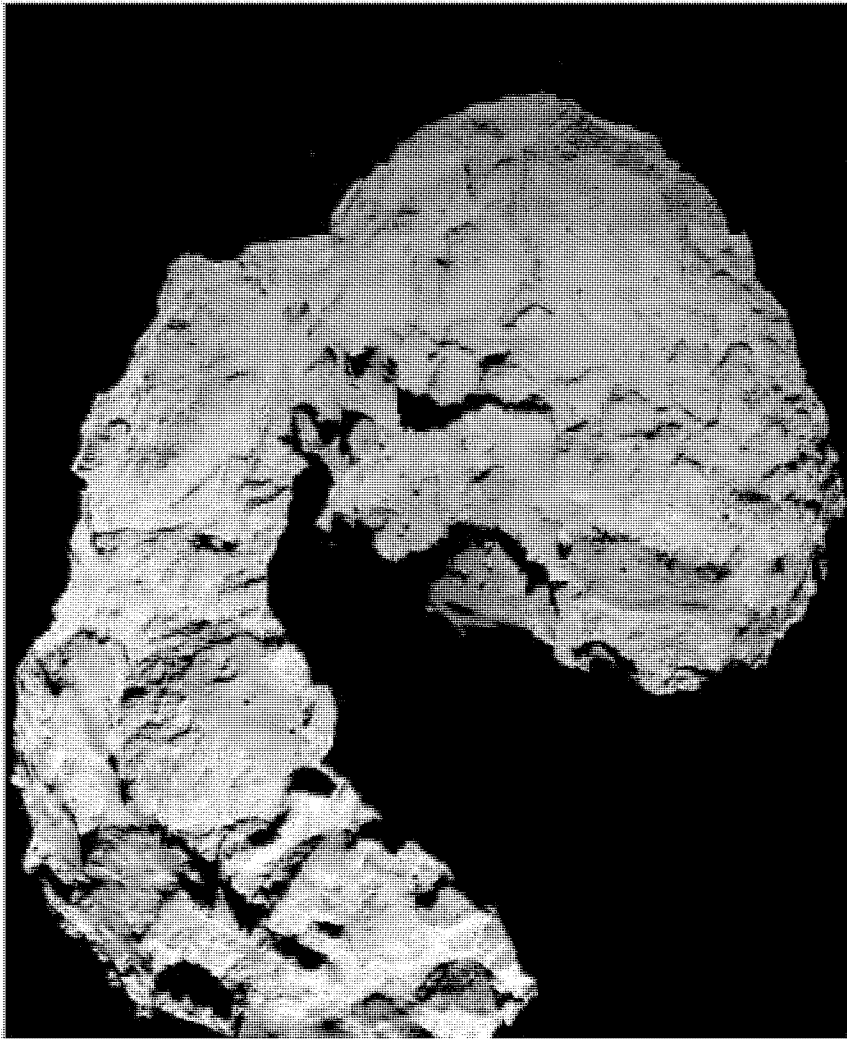
«Questa missione pionieristica è arrivata alla fine ma ha lasciato il segno nelle sfere tecnologiche, scientifiche e pubbliche come uno dei successi più rilevanti, con incredibili conquiste che contribuiranno all'attuale e futura comprensione del nostro sistema solare» sottolinea Patrick Martin, mission manager Esa di Rosetta. La regione di discesa conosciuta come Ma'at, e si trova sul più piccolo dei due lobi che formano la cometa. In questa zona vi sono diverse cavità con oltre 100 metri di diametro e profonde 50-60 metri e da cui si sono sprigionati una serie di getti di pol-

vere durante il momento di attività della cometa. Rosetta dovrebbe essere atterrata in una cavità di 130 metri di larghezza che il team della missione ha chiamato «Deir el-Medina».

La mole di dati inviati dalla sonda è allo studio, e si attendono novità importanti. «La missione - dice Fabrizio Capaccioni, responsabile dell'apparato Virtis - è stata un miracolo di maestria tecnica e di programmazione dei team coinvolti. Ha dovuto superare "ostacoli" mai incontrati prima. La strumentazione di bordo ha prodotto risultati di eccezionale valore, che permetteranno di mantenere la comunità scientifica europea che si occupa di comete e asteroidi al livello di eccellenza almeno per i prossimi dieci anni. Oggi è un giorno di festa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Le foto storiche
Sopra la sonda Rosetta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), a sinistra la cometa 67P scoperta dagli scienziati russi Churjumov e Gerasimenko

Stravolto in Conferenza unificata il dlgs che punta a uniformare i procedimenti per le imprese

Scia 2, scontro governo-regioni

Gli enti rivendicano la loro autonomia sulle autorizzazioni

DI MARILISA BOMBI
E LUIGI CHIARELLO

È scontro tra stato e regioni sulla Scia 2. Lo schema di decreto è quello varato in prima lettura dal consiglio dei ministri il 15 giugno scorso, su cui il Consiglio di stato si è espresso il 4 agosto successivo, con un parere recante diverse proposte di modifica.

Il provvedimento punta a uniformare su tutto il territorio nazionale i procedimenti autorizzatori per l'edilizia e le attività d'impresa come il commercio, l'artigianato e la somministrazione di alimenti e bevande; ma il testo due giorni fa è stato stravolto in Conferenza unificata, dove le regioni hanno pesantemente messo mano al testo, rivendicando la propria autonomia.

Secondo gli enti territoriali, infatti, devono essere fatti salvi i regimi amministrativi più favorevoli in termini di semplificazione già previsti localmente. Anche in considerazione dell'esplicito richiamo nella legge delega (n. 124/2015) a principi e criteri direttivi di derivazione Ue, a cui le regioni si sono tenute, nel legiferare. Al contrario dello stato centrale, che, invece, nella tabella A contenuta nello schema di dlgs (quella che individua i procedimenti autorizzatori da utilizzare) ha operato una mera ricognizione della normativa esistente.

Il ritorno all'autonomia regionale in fatto di Scia è una delle condizioni che le regioni hanno posto per il raggiungimento dell'intesa in Conferenza unificata. Stando a quanto riportato da una nota, emanata dalla Conferenza delle regioni (e non dalla Unificata) l'intesa sarebbe stata raggiunta con l'accoglimento delle richieste regionali. Ma il governo tace.

Lo schema di decreto legislativo in oggetto, va ricordato, è quello per l'individuazione dei procedimenti oggetto di autorizzazione e segnalazione certificata di inizio attività, in applicazione della riforma Madia sulla pubblica amministrazione (art. 5 della legge suddetta).

Questioni generali di forma e sostanza. Le comunicazioni che legittimano, in via semplificata, l'esercizio di una attività, non sono delle «mere» informative ma possono essere corredate nei casi previsti dalla legge da asseverazioni o certificazioni, così come già avviene per le Scia. A proposito, invece, del glossario unico che, in materia edilizia, dovrebbe garantire omogeneità di regime giuridico in tutto il territorio nazionale e approvato con specifico decreto ministeriale, secondo le regioni va fin da subito precisato che esso deve contenere l'elenco delle principali opere edilizie, con l'individuazione della categoria di intervento a cui le stesse appartengono e del conseguente regime giuridico a cui sono sottoposte, ai sensi della Tabella A che forma parte integrante del decreto legislativo e che viene ormai considerata una codificazione soft; ciò in quanto ridisciplina i sistemi autorizzatori oggi previsti.

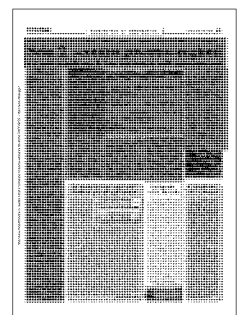
Secondo le regioni, inoltre, la consulenza preistrutturativa prevista in modalità gratuita

per il settore dell'edilizia, dovrebbe andare estesa a tutte le fattispecie disciplinate dal decreto legislativo in corso di approvazione e, pertanto, anche con riferimento alle attività nel settore del commercio e dell'artigianato. Una consulenza, tuttavia, che nulla ha a che vedere con il tutor d'impresa previsto dal disegno di legge S958 e proposto dal governo Letta, fortemente sostenuto da Confindustria ma contrastato da Rete imprese Italia.

Norme in materia di ambiente. Secondo le regioni sussistono forti dubbi sul fatto che le novità contenute all'art. 4 dello schema di decreto legislativo possano portare ad una effettiva semplificazione della disciplina. Chiedono, pertanto, uno stralcio dell'intero articolo e l'impegno, da parte del governo, di avviare un confronto con le regioni stesse per la complessiva riscrittura del titolo V del dlgs 152/2006 che regola la bonifica di siti contaminati.

Ciò in quanto, a giudizio delle regioni, l'utilizzo di obiettivi di bonifica diversi riferito al soggetto della bonifica introdurrebbe una disparità di trattamento tra i diversi titolari della bonifica.

Autonomia regionale e modifiche normative. Al fine di salvaguardare le disposizioni regionali che prevedono semplificazioni ulteriori rispetto a quanto proposto dal governo nella tabella A, viene espressamente richiesto di stabilire, con apposita disposizione, che le regioni e gli enti locali possano prevedere livelli ulteriori di semplificazione e di fissare al 30 giugno 2017 il termine di adeguamento alle nuove disposizioni. Le regioni, infine, hanno avanzato diverse proposte di miglioramento del testo, pur non ritenendole condizionati ai fini dell'intesa, ma comunque come interventi opportuni.



Le modifiche richieste dalle regioni

- Distinguere i diversi regimi della Scia edilizia a efficacia differita alternativa al permesso di costruire
- Sostituzione del parere della commissione di vigilanza pubblici spettacoli con una relazione tecnica di un professionista abilitato per i locali con capienza complessiva pari o inferiore a 200 persone
- Per i locali di trattenimento con capienza complessiva pari o inferiore a 200 persone Scia e non autorizzazione
- Alla notifica sanitaria prevista per la vendita di prodotti alimentari vanno allegate planimetrie e asseverazioni anche se non redatte da tecnico abilitato (la tabella A le aveva invece escluse)
- Presentazione di una Scia per la vendita di specifici prodotti a prescindere dalla superficie del locale
- Somministrazione nei circoli privati soggetta a Scia e non ad autorizzazione
- Spettacolo viaggiante: Scia asseverata e non autorizzazione
- Sale giochi: Scia e non autorizzazione
- Tutte le richieste di autorizzazione o Scia vanno presentate attraverso il Suap
- Autorimessa con lavaggio auto e scarico acque Scia e non autorizzazione